

protagonista è uomo le annotazioni psicologiche sono altrettanto convincenti. In tutti colpisce la qualità della narrazione, semplice e lineare, eppure coinvolgente e in grado di illuminare aspetti reconditi e concreti dell'esistenza.

«Gli sguardi» di Beatrice Solinas Donghi (Bompiani, L. 12.000)

Una vita con Pinelli

Le braccia levate verso il corpo che cade, l'eccitazione contenuta espressa dai volti del particolare del quadro di Baj riprodotto in copertina, già lo dicono: quella di Giuseppe Pinelli, l'anarchico fermato dalla polizia e morto dopo una caduta da una finestra della questura milanese nel dicembre del '69, è storia che riguarda tutti. Il dialogo serrato, espresso attraverso parole, ma anche attraverso pause e silenzi, che si svolge nelle pagine di questo libro tra Licia Pinelli, moglie di Giuseppe, e il giornalista Piero Scaramucci, si riferisce a una vita privata che gli eventi hanno improvvisamente reso pubblica. È quindi sul filo di entrambi i versanti, storico, pubblico da una parte, intimo e personale dall'altra, che Licia Pinelli parla di sé, della sua vita con Giuseppe (per lei, Pino), delle loro aspirazioni, dei loro amici, dei fatti del '69, della successiva battaglia per stabilire la verità politica e storica. Emerge una ricostruzione di quelle che

Un mensile per i piccoli

Un anno fa circa l'editore Guanda ha «resuscitato», naturalmente rinnovandola, una delle più antiche e prestigiose testate dell'editoria periodica nazionale, «L'illustrazione italiana». Dalla fine di settembre questa rivista ha, per così dire, una sorellina minore, che si chiama «L'illustrazione dei piccoli». Si tratta di un mensile che, come dice il nome, è destinato ai bambini, ha 64 pagine stampate a cinque colori, costa 2500 lire, è reperibile in edicola e in libreria. Si tratta di una pubblicazione che punta soprattutto sull'immagine e sul colore: fiabe, storie, idee, scoperte scientifiche, informazioni di vario genere sono illustrate di volta in volta da disegni, riproduzioni di quadri, fumetti, fotografie. Come è giusto, il bambino più o meno piccolo prima guarda, poi, così stimolato e incoraggiato, legge o si fa leggere. Naturalmente, accanto alla parte illustrata, c'è la parte scritta, che è costituita da testi di diverse lunghezze, schede, didascalie. Su ogni numero ci sono due racconti (uno d'autore per i ragazzi più grandi, un altro, illustrato, per i bambini più piccoli), una parte di fumetti (da segnalare le avventure di Kamillo Kro-mo, delizioso fumetto di Altan, e Il Gatto Garfield, dell'americano Jim Davis), una dedicata alla natura, una alla storia e geografia, una a giochi e giocattoli.

«L'illustrazione dei piccoli», Ugo Guanda editore, in edicola e in libreria al primo giorno di ogni mese, L. 2500.

possono essere state le ultime ore di Pinelli, riportata alla situazione generale di allora e resa particolarmente convincente proprio dalla coesistenza dei due aspetti, privato e pubblico, intrecciati assieme. Le figure di Giuseppe e di Licia escono dalla relativa fissità in cui i dati della memoria storica le hanno confinate (l'anarchico accusato ingiustamente, la coraggiosa vedova) e senza smentirsi acquistano rilievo umano, consistenza psicologica. Il senso profondo della vicenda è riassunto in poche



parole da Licia: «Per conto mio possono prendere un impiegato di banca, accusarlo di qualsiasi cosa. Può capitare in qualche cosa che non dovrebbe vedere né sentire, e diventa un capro espiatorio. È successo a Pino perché era anarchico, ma può succedere a qualsiasi altro. Se la gente riuscisse a capire questo.» Non è solo una testimonianza, quella che esce da queste pagine, è

anche una riflessione sui rapporti tra individuo e istituzioni, sulla sottile linea di demarcazione tra vita privata e vita sociale. Riflessione su cui esercita un certo peso anche l'angolo di visuale della donna che parla. Ti senti dentro una certa ambivalenza, dice Licia a un certo punto: da un lato vorresti «una vita tranquilla in famiglia», dall'altro questa vita tranquilla non ti basta. Sono parole che si riferiscono alla vita prima della morte di Pinelli, tanto più significative se viste alla luce di quanto è accaduto dopo. Corrispondono a un atteggiamento che ha segnato l'esperienza di molte donne, divise tra il desiderio di liberarsi da vecchi ruoli e la paura di affrontare nuove insicurezze. Tanto più comprensibile che una contraddizione del genere sia stata vissuta da una donna come Licia, a cui la storia e le circostanze hanno improvvisamente assegnato, accanto al privato, un ruolo del tutto pubblico. Anche questo tratto rende umanamente concreta la vicenda di questa donna che, a quanti le chiedevano perché a 27 anni non si era ancora sposata, rispondeva che non voleva un marito ma «uno che sia amante, compagno, amico» e che aveva trovato tutto questo in Giuseppe Pinelli, anarchico entusiasta, animato dalla voglia di cambiare il mondo.

«Licia Pinelli - Una storia quasi soltanto mia» di Piero Scaramucci (Mondadori L. 9000)

Silvia Sereni